

DOSSIER CIRCO



COME È GARANTITA L'IMPUNITÀ AI CIRCHI



Uso consentito citando la fonte: LAV – Settore Circo

INDICE

Pag. 3	Introduzione
Pag. 4	Addestramento
Pag. 8	Gli zoo dei circhi
Pag. 11	Incidenti e animali pericolosi
Pag. 18	Gli animali con più incidenti
Pag. 19	Come i circhi violano la normativa sugli animali pericolosi
Pag. 20	Circolare esplicativa Ministero dell'Interno
Pag. 23	I nuovi criteri ai quali dovrebbero attenersi i Circhi
Pag. 24	Criteri del Ministero dell'Ambiente

INTRODUZIONE

Addestrare un animale significa modificare e mortificare gravemente la sua natura. Nel caso del circo questo avviene solo per motivi commerciali che si giustificano con il divertimento del pubblico pagante. L'addestramento avviene condizionando i comportamenti degli animali grazie alle violenze fisiche e/o psichiche. Il risultato è un animale automatizzato costretto a sottostare al gioco della frusta. In Italia ad oggi non vi è un numero esatto di circhi. Ogni anno ne scompare qualcuno e ne fanno capolino altri. Si tratta quasi sempre delle stesse persone le quali assemblano più o meno gli stessi spettacoli sfruttando finanche fantasmagorici nomi molto spesso pateticamente riferiti ad inesistenti circhi stranieri. La quasi totalità di essi fa uso degli animali, nonostante il crollo vertiginoso del pubblico registrato negli ultimi dieci anni.

Ogni essere vivente nasce in gran parte già dotato di quelle caratteristiche fondamentali ad una armonica esistenza con l'ambiente naturale. Un elefante ha un naso che di fatto si comporta come una sensibilissima mano. Con esso non è solo in grado di bere e respirare, ma riesce a toccare e riconoscere i suoi simili. Riesce ad acciuffare un suo cucciolo se un fiume in piena se lo sta portando via. Con la proboscide cerca di dare conforto ad un suo simile che urla, disperato, mentre viene picchiato a colpi di spranga in testa nella buia stalla di un circo per essere addestrato. I pachidermi sono in natura legati da complesse interazioni sociali, così come i leoni ed altri animali, quali ad esempio le scimmie e gli ippopotami. I rapporti sociali sono annullati all'interno di un circo. Tecniche di addestramento, spazi ridotti, orari stressanti e continui spostamenti sono compatibili solo con animali abbrutiti e frustrati. Proviamo a considerare le tigri. Sono, in natura, animali solitari. Comunicano con tracce odorose, lasciate in punti opportuni del loro territorio che può essere esteso anche per centinaia di chilometri quadrati. I loro artigli servono per catturare gli animali di cui si nutrono. Possono rimanere anche più giorni senza mangiare, perfettamente inserite nel loro ambiente. Nessuna violenza è ingiustificata. Uccidono solo per cibarsi o difendersi. In un circo, invece, sono costrette in pochissimi metri quadrati di superficie, in gruppi costituiti finanche da 10 – 15 animali. Mangiano sempre allo stesso orario e vengono continuamente allenate al fine di imprimere loro, una volta condizionate, sempre gli stessi movimenti imposti con il violento addestramento dal domatore.

ADDESTRAMENTO

Nel 1998 l'Autorità scientifica del Ministero dell'Ambiente non rilasciò ai circhi l'idoneità alla detenzione degli animali definiti per legge "pericolosi", divieto poi in parte inficiato da una vergognosa modifica della Legge 150/92. Tra i criteri stabiliti dalla Autorità scientifica per il corretto mantenimento degli animali, risultava scritto:

Gli animali utilizzati nei circhi vengono addestrati ad eseguire questi esercizi attraverso varie tecniche e spesso accade che gli ammaestratori arrivino ad ottenere dei risultati stupefacenti, attraverso procedure empiriche consolidate da tradizioni ed esperienze di cui loro stessi ignorano i fondamenti teorici. Quale migliore conferma a quanto sostenuto dall'Autorità Scientifica si può trovare nelle parole di una delle più note esponenti del circo italiano costantemente presente con il suo Golden Circus nelle trasmissioni RAI. Stiamo parlando della Sig.ra Liana Orfei la quale riferisce che "l'Orso nella sua stupidità è temibile a causa degli artigli di cui è dotato: non retrainiti come quelli delle tigri, ma fatti ad uncino, taglienti come coltelli affilatissimi e così poderosi che se artigliano penetrano tanto da spaccare in due un vitello. La tigre invece è pericolosa perché, oltre ad essere astuta, è vigliacca. Mentre il leone in genere è leale, nel senso che quando attacca te lo fa capire, scende dallo sgabello, drizza i peli, stringe i suoi grandi occhi gialli e par che ti dica: tu non mi fai paura, adesso ti attacco; la tigre no, la tigre ti attacca a tradimento". Secondo quanto espresso dalla Sig.ra Orfei le differenze etologiche tra orso, tigre e leone, sono rispettivamente la stupidità, la vigliaccheria e la lealtà. Ottima dimostrazione della distorsione antropomorfa di chi addestra gli animali, funzionale solo ad una visione spettacolare di quelle specie, in genere esotiche, così come avveniva nei serragli coloniali dei secoli scorsi. Non a caso in quel periodo iniziano a sorgere i circhi.

Gli spettacoli in cui vengono ridicolizzati gli animali sono il risultato di violenti condizionamenti. Continua la Sig. Orfei: *"Quando la belva entra per la prima volta in pista è come se un troglodita entrasse in un mondo nuovo; bisogna quindi lasciarle il tempo di guardarsi intorno affinché, a poco a poco, impari a conoscere l'ambiente. Quindi la si fa ritornare nella sua gabbia-tana e poi di nuovo in pista. Si continua così, avanti e indietro, avanti e indietro, cento volte e più, fin quando cioè ha imparato a percorrere il tragitto..... Quando ha imparato questa azione, s'inizia a farla andare sullo sgabello. Gli si danno alcuni pezzettini di carne e gliene si mettono altri davanti al naso; lei sente la carne, ma non può prenderla e il domatore centimetro per centimetro, si sposta in modo che, per addestrarla, la belva si avvicina allo sgabello fin quando, sempre inseguendo la carne, è costretta a salirvi sopra. Quando arriva sullo sgabello il domatore gliene da dieci-dodici di pezzettini. La belva va giù? Il domatore le dà la frustatina, perché ha fatto male a scendere. Poi ricomincia la storia con la carne finché la belva si rende conto che se va su riceve dieci-dodici pezzettini di carne, se va giù la picchiano, e allora va su".*

Sull'uso dello sgabello Jean Richard, addestratore francese molto noto nel suo paese per aver partecipato (anche lui) a numerose trasmissioni televisive, ha dichiarato: *“Ho trovato una sola soluzione: buttandogli uno sgabello addosso, dritto sul muso. Prendi l'abitudine di portare lo sgabello con te. Il leone ritorna immediatamente al suo posto. Va tutto bene per quattro giorni poi si deve iniziare il tutto altre mille volte. Devo dire che più sentivo su di me l'odio del leone, meno probabilità vi erano di sbagliare il bersaglio a cui indirizzavo lo sgabello”*.

Sull'uso della frusta e (come leggeremo più avanti) delle punzecchiature, ci viene in aiuto un altro domatore francese, Alfred Court. *“Restavo solo con le tigri e le punivo in modo che esse non avrebbero dimenticato... la morte può essere affrontata solo con la morte, e questo quando tutti gli orpelli sono finiti. E' il gioco del domatore di leoni. Egli fa agire il leone sotto la costante minaccia della morte e lo ricorda al leone con migliaia di punzecchiature, ferite e frustate. Il leone ruggisce la sua protesta, ma va avanti con l'esercizio, perché non vuole morire”*. Liana Orfei: *“La iena non la domi mai perché non capisce. Puoi punirla cento volte e lei cento volte ti assale e continua ad assalirti perché non realizza che così facendo prende botte mentre, se sta buona, nessuna le fa niente”*.

Condizionare con il cibo un animale per costringerlo a svolgere una azione innaturale è comunque un atto di violenza. Un animale condizionato minuziosamente in tutti gli aspetti della sua vita, è di fatto un animale impazzito. La prigionia lo costringe in movimenti stereotipati. Le ossessive oscillazioni che caratterizzano la testa di un elefante legato a due corte catene, permangono per sempre anche quando l'animale non è più legato. Proviamo a leggere ancora due dichiarazioni della Sig.ra Orfei : *“Se un leone ti attacca e tu gli punti la forca, lui le si butta contro e si punge; lo fa una, due, tre volte, ma poi capisce che avventandosi sulla forca si punge e allora cerca di aggirare l'ostacolo. In questo caso gli arriva la frustata una prima volta, una seconda e così via, finché si rende conto che non può attaccarti e tu lo domi gradatamente con il condizionamento”*. Senza soffermarci su come un leone si possa solo pungere scagliandosi contro una forca, leggiamo il secondo passo relativo all'addestramento delle foche: *Possono essere ammaestrate solo per fame e non si possono picchiare perché la loro pelle, essendo bagnata, è delicatissima. Ma con un po' di pesce ottieni quello che vuoi”*.

In entrambi i casi quello voluto dai circensi è un animale dai comportamenti stereotipati frutto dei condizionamenti ottenuti dalle tecniche di addestramento.

La frustrazione degli impulsi naturali comporta spesso seri problemi nervosi che a sua volta possono causare comportamenti aggressivi. Gli stati di paura di un animale sono spesso visibili grazie anche alla notevole espressività di cui, alcuni di essi, sono dotati. Il disagio può essere così evidenziato nei felini da come essi rispondono al segnale di

comando del domatore. In genere un leone striscia con la pancia rasente il pavimento della pista, ha le orecchie appiattite ed, alcune volte, ringhia nervosamente. Animali che ossessivamente percorrono i pochi decimetri lineari di gabbie, sono senz'altro le scene più comuni in uno zoo del circo. Gli elefanti che ripetono continuamente l'oscillazione del capo, sono animali (e lo sono quasi tutti) che hanno tentano di svincolarsi dalle catene o di uscire dai ristretti box, spesso elettrificati, nei quali in rari casi vengono rinchiusi in alternativa alle catene. E' l'unico movimento loro possibile: oscillare all'interno dei pochi decimetri di raggio di azione permesso dalle catene.

La frusta od il bastone portato in pista, serve a ricordare agli animali cosa, con questi mezzi, è stato fatto durante l'addestramento. Gli animalisti inglesi di Animal Defenders hanno filmato l'entrata in pista degli elefanti del Circo Chipperfield accompagnati da un inserviente il quale portava lo stesso bastone con il quale venivano picchiati durante le prove di entrata in pista, anch'esse filmate. Hans Falk, ex lavoratore del circo austriaco Knie, riferisce quanto visto nelle prime sessioni di addestramento di una giovane elefantessa africana: *“Si iniziò con una sorta di esercizio di equilibrio, sopra un asse rigido tenuto a circa 50 centimetri da terra. Ma l'elefantessa, impaurita, si rifiutò. Allora, sia l'addestratore che Louis Knie persero la pazienza e ricorsero ad una asta metallica portante all'apice un uncino, il quale fu spinto e poi tirato sull'elefantessa. Si cercava di far svolgere l'esercizio in maniera corretta nel più breve tempo possibile, ma l'elefante rimaneva incapace di eseguirlo. Era giunto il momento di iniziare un piccolo inferno nella pista. Il domatore iniziava a colpire l'elefante sulle zampe fino al sanguinamento”*. Jean Richard, domatore francese: *“Afferro una barra di metallo ed inizio a bastonare gli elefanti sulla testa con tutta la mia forza”*. I circhi europei ed italiani in particolare hanno utilizzato sempre elefanti indiani. Questa specie in natura frequenta un ambiente tipicamente forestale e da secoli i cuccioli vengono catturati (spesso con l'uccisione dell'interno branco) per essere brutalmente addestrati come animali da lavoro. Un elefante addestrato risponde ai segnali derivanti da un'asta acuminata la quale, indirizzata in determinati punti del proprio corpo, provoca dei precisi movimenti. Lo stesso attrezzo, spesso collegato a batterie elettriche, viene utilizzato dai circensi. Gli elefanti indiani sono teoricamente più facili da utilizzare per il circo, ma con l'entrata in vigore della Convenzione di Washington (Cites) che regolamenta il commercio delle specie in via di estinzione, gli elefanti indiani sono stati inseriti in una categoria di specie protette che ne ha vietato l'importazione. Così non è stato, per molti anni, per quello africano. Per questo motivo i circensi ne hanno incominciato le importazioni. Le tecniche di cattura sono state documentate dagli animalisti sudafricani di WAG (Wildlife Action Group) mentre quelle di addestramento sono state filmate dagli inglesi di Animal Defenders. Gli elefanti venivano ripetutamente picchiati con spranghe di metallo sulla testa, nelle grandi orecchie e nelle zampe posteriori. Ad ogni colpo veniva associata una parola la quale veniva poi ripetuta per farlo girare su se stesso, tenendo ovviamente sempre in evidenza la spranga metallica .

Storia di Jennie, elefantessa del circo, raccontata da Liana Orfei: *“Quella volta (era verso l’estate) piantammo il circo su una spiaggia delle Puglie e a Jennie vennero legate, come di consueto, una zampa anteriore ed una posteriore ai picchetti conficcati in terra. Ma appena Jennie vide il mare si ricordò, forse, la sua terra d’origine e sembrò impazzire di gioia: cominciò a barrire, strappò i picchetti come fossero fuscellini e, trascinando tutto con sé, andò sulla riva ed entrò nel mare. Si fermò dove l’acqua era alta poco più di un metro e non ci fu verso di farla uscire. Provammo a prenderla per fame e per sete: niente. Per due giorni rimase sprofondata in un mondo beato: giocava, si spruzzava, barriva; forse cantava la sua terra lontana. Per due giorni non mangiò e non bevve, sebbene per gli elefanti il bere sia molto importante. Esattamente quarantotto ore dopo, verso le tre del pomeriggio, Jennie uscì spontaneamente dal mare e, calma, andò a rimettersi al suo posto”.*

GLI ZOO DEI CIRCHI.

Una degli argomenti più diffusi tra i circensi e quello di distinguere tra animali domestici e non. Nella prima categoria sono compresi finanche gli elefanti, mentre quelli che per definizione corrente non lo sono (felini, orsi, scimmie etc..) possono egualmente essere detenuti in quanto nati in cattività. Questa tesi è funzionale solo al tentativo di voler continuare a tenere animali prigionieri, in quanto, secondo i circensi, se nati in gabbia non soffrirebbero. Nella realtà però gli animali nati già in gabbia non sono affatto esenti da sofferenza. Proviamo ad immaginare se lo stesso pensiero circense fosse applicato ai figli delle donne carcerate è chiediamoci quale presunzione possa giustificare un possibile distinguo tra le sofferenza patite da un bambino nato in carcere ed un leoncino. Quale condanna deve scontare una tigre così come un cavallo o una zebra? Sebbene nato in gabbia nessun essere vivente è, per fortuna, “abituato” a starci. Le caratteristiche di una specie, selezionate in milioni di anni di evoluzione, non possono cambiare neanche dopo centinaia di anni di addomesticamento. Finanche gli animali allevati da antica data per l'alimentazione, se liberati dalle gabbie riacquistano molte delle caratteristiche del progenitore selvatico. Una gallina ovaiole, se liberata dalle opprimenti condizioni dell'allevamento intensivo, si comporta come le sue antenate selvatiche. Depone l'uovo nel nido appositamente costruito e nascosto, si appollaia di notte, fa il bagno nella sabbia. Figuriamoci cosa può significare la nascita in cattività per una tigre o un leone. Cattività per altro ritmata da orari precisi e da scadenze improrogabili. Ogni giorno un animale del circo fa gli stessi identici movimenti all'interno di spazi ridottissimi nei quali è costretto. Circo Orfei: *leoni e tigri mangiano ogni ventiquattro ore e precisamente verso il mezzogiorno; perciò cominciano a sentire bisogno di cibo al mattino ... tutte le mattine gli artisti provano. Ovviamente se provano i volanti non possono farlo gli altri acrobati; perciò stabiliamo degli orari: dalle otto alle undici per i gruppi di cavalli, di elefanti e per le bestie feroci; dalle undici alle quattordici e trenta per gli acrobati, compresi gli uomini volanti.* Un recente dossier pubblicato dall'Associazione animalista inglese Animal Defenders ha dimostrato come i leoni del circo Chipperfield's (uno dei più noti d'Europa e recentemente condannato per maltrattamento di animali) passano fino al 97% della giornata in spazi di 1,96 metri per 2,4 metri. La restante parte del tempo era spesa per l'addestramento e per lo spettacolo. Il 96,33 % del tempo era invece riservato agli elefanti incatenati. Se il circo non è fermo per lo spettacolo la restante parte della loro vita gli animali la passano in viaggio (fino a 10.000 Km percorsi dall'italiano Circo Medrano ogni anno) e nei quartieri invernali, come quello di Moira Orfei dove una tigre in addestramento ha recentemente ucciso un addestratore. Nelle poche settimane a cavallo tra il 2000 ed il 2001 il circo di Moira Orfei si è spostato in pochi giorni da Pistoia a Napoli, da qui ad Avellino e poi a Livorno. Il Circo Errani da Bari si è trasferito in Grecia e da qui in Turchia. Una recente indagine condotta dalla LAV ha dimostrato come le modalità di detenzione degli animali negli zoo dei circhi, mostrino una tipologia di detenzione praticamente standardizzata.

Tale aspetto è di fatto imposto da almeno duecento anni di tecniche di detenzione finalizzate alla esposizione spettacolare degli animali. Nessun tentativo di rispetto per le caratteristiche biologiche degli animali. Gli elefanti in genere sono prigionieri di due corte catene metalliche legate alle zampe. Fermi su pedane di legno umide delle loro stesse deiezioni, passano l'intera giornata a dondolare ossessivamente il capo. Alcuni circhi si sono provvisti di ridicoli spazi esterni circoscritti da corda di nailon spesso intrecciata con filo metallico collegato ad una batteria elettrica. In genere gli elefanti sono di proprietà delle stesse famiglie circensi. Situazione diversa vale invece per i felini spesso "scritturati" con domatori stranieri. E' impossibile pertanto un valido censimento. I circhi sono peraltro esenti dal tassativo divieto di detenzione degli animali definiti per legge "pericolosi", ma dovrebbero comunque comunicarne la nascita. Sono stati già multate alcune imprese circensi per non aver eseguito la denuncia. Il sospetto che possano essere venduti proprio a seguito dell'innalzamento dei prezzi dovuto al divieto di detenzione per i privati, non è affatto marginale. Quasi tutti i felini si riproducono anche in condizioni di detenzione estremamente crudeli. Va infatti smentita la diceria che un animale che si riproduce in gabbia, è un animale a cui sono garantiti accettabili livelli di benessere. In una piccola gabbia poco più alta di loro, costruita in un angolo mai raggiunto dal sole della Villa Comunale di Reggio Calabria, era presente una coppia di leoni che ha prodotto più cucciolate in pochi anni.

Leoni e tigri sono senz'altro i più utilizzati dai circensi, mentre in minor misura sono presenti leopardi e giaguari spesso nella forma melanica. Da alcuni anni sono inoltre comparse le tigri bianche. Presentate come nuovi oggetti da baraccone, le tigri bianche hanno alle spalle una storia molto triste. Derivano tutte da un tigratto bianco catturato negli anni 60 in India. Portato nello zoo di Delhi, l'animale venne fatto riprodurre con la sua progenie al fine di selezionare una serie di felini prevalentemente bianchi. Tale meccanismo, molto noto ai selezionatori delle razze di cani, riproduce ed amplifica anche tare genetiche molto pericolose. Tutte le tigri bianche soffrono di problemi epatici, renali e neurologici. Come le loro simili pigmentate, anche quelle bianche sono costrette nei circhi in basse gabbie metalliche di superficie a volte inferiore ai 4 metri quadri. L'intera giornata viene trascorsa dormendo o girandosi ossessivamente da un punto all'altro del contenitore metallico. Non vi è alcuno spazio utile a nascondersi alla vista del pubblico. Le urine inevitabilmente emesse nello stesso spazio ove vivono, scolano direttamente dai carrozzoni nel terreno. Pelle, ossa finanche artigli ed occhi di tigre hanno un elevato valore al mercato nero. Sarebbe interessante sapere cosa i circhi facciano degli animali dopo la morte. Analoga domanda si dovrebbe porre per le scimmie, tuttora detenute. Nonostante la propaganda dell'Ente Nazionale Circhi, le strutture nazionali hanno continuato ad importare scimpanzé dall'estero. Questi animali sono catturati in natura dopo che è stato sterminato l'intero branco. Nel 1992 il Circo Medrano, al rientro da una tournée in Israele fu trovato in possesso di due giovani scimpanzé che attirarono l'attenzione del Servizio Cites del Corpo Forestale dello Stato.

Gli animali furono dichiarati come nati in gabbia ma la documentazione era falsa. Decine di scimpanzé e finanche gorilla sono stati sequestrati ai circhi italiani grazie all'attività del Servizio Cites del Corpo Forestale dello Stato. Le scimmie e gli scimpanzé in particolare, diventano molto aggressive una volta adulte. Nulla è dato sapere sui luoghi di destinazione finale. Soprattutto negli ultimi anni sono diventati abbastanza comuni, nei circhi italiani, gli ippopotami e i rinoceronti. Le condizioni di detenzione sono raccapriccianti. Recinti piccolissimi e vasche, quando presenti, con acqua fetida. Molto precaria è inoltre la situazione degli scarichi fognari in genere. I circhi attendano spesso in aree del tutto prive di sistema di drenaggio delle acque reflue. Uno dei campi di imputazione più comuni contestato dalle Procura italiane dopo le denunce della LAV è, oltre al maltrattamento di animali, quello relativo alla violazione della normativa sugli scarichi reflui. Spesso i liquami si mischiano con le acque piovane formando pozze maleodoranti fin a ridosso delle aree aperte al pubblico. Il caso emblematico è quello dei circhi con appresso cavalli ed elefanti. Bene che vada sono presenti impropri canali di scolo ricavati sul terreno stesso. I reflui vengono dispersi senza alcun controllo nel terreno circostante. Cavalli, pony, dromedari, zebre, tutti accomunati dai continui stressanti spostamenti da un capo all'altro della penisola e dai pochi decimetri quadrati di superfici, spesso impediti da catene o corde che li legano al collo. A dir poco penosa è la situazione di rettili, uccelli (finanche pinguini), squali e fino a poco tempo fa, delfini.

INCIDENTI E ANIMALI PERICOLOSI

Secondo il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 19 aprile 1996, molti degli animali detenuti dai circhi sono considerati pericolosi per la salute e l'incolumità del pubblico. Per i privati detentori è scattato, fin dal 1 gennaio 1997, un improrogabile divieto di detenzione, ma per i circhi e pochissime altre strutture il divieto non vale. Elefanti, felini, orsi, scimmie si sono rese responsabili negli anni di numerosi incidenti, anche mortali, soprattutto ai danni di bambini e circensi.

Nel 1999 la LAV ha pubblicato un dossier dove veniva riportata una casistica mondiale degli incidenti occorsi nei circhi, valida fino ai primi mesi del 1999. Eseguire un lavoro di tale genere risulta particolarmente difficile dal momento in cui la principale fonte di informazione è rappresentata dagli articoli apparsi nei giornali di quei paesi ove è particolarmente sentito, dall'opinione pubblica, anche il problema della salvaguardia degli animali. Appare pertanto evidente come le notizie più complete riguardino i paesi nord americani e, più di recente, quelli europei. Per l'Italia i dati riportati si riferiscono poi solo a date successive al 1995. Gli incidenti sono elencati nella sottostante tabella ove sono state scrupolosamente escluse tutte quelle fonti che non garantivano una accurata verifica. La tabella evidenzia gli incidenti occorsi negli ultimi venti anni e dei quali se ne è avuta notizia. I 92 incidenti così riportati non includono quelli capitati in strutture modulari simili ai circhi ma che non si richiamano espressamente ad uno spettacolo di tale tipo, così come sono state escluse le fughe di animali dai circhi che non hanno arrecato, per fortuna, alcun danno. Parte della casistica sotto riportata è stata fornita da Judy Jones (In Defence of Animals), Harald Eidsmo (Noah – For Animal Right) e la Humane Society of United States. Dai primi mesi del 1999 altre decine di incidenti hanno riguardato le strutture circensi. Alla tabella anticipiamo quelli da allora capitati solo nelle strutture italiane, e che riguardano animali pericolosi per salute e l'incolumità del pubblico.

Circo Niemen. Fuga dal circo attendato a Tiene (VC) di un grosso ippopotamo. Dicembre 2003. catturato dopo l'intervento dei Carabinieri.

Circo Roney Roller. Fuga dal circo attendato a Modugno (Bari) delle tigri. Dicembre 2003

Moira Orfei. Milano. Circense gravemente ferito da una tigre del bengala. Ottobre 2003.

Livio Togni. Fuga dallo zoo di tre antilopi a Rio Saliceto, in Emilia Romagna. Una muore. Marzo 2003.

Circo Orfei. Grosso cinghiale fugge dal circo a Palermo. Ripreso dopo l'intervento della Polizia. Dicembre 2002.

Circo Magyar. Fuga dal circo attendato ad Oristano, di tre tigri. Novembre 2002.

Circo Togni. Un canguro fugge dal circo. Milano. Settembre 2002

Moira Orfei. Bilione (VE). Tigre ferisce gravemente al braccio un uomo avvicinatosi alle gabbie. Agosto 2002

Moira Orfei. 27.5.02. Elenfante indiano scappa per le vie di Torino.

Circo Florilegio di Livio Togni. 28.4.02. Un grosso Struzzo (per la Legge non è da considerarsi pericoloso) fugge durante lo spettacolo tra gli spalti del pubblico. Catturato da cinque inservienti del Circo.

Lina Orfei. Fuga, ad Osimo, di due grossi Zebù. 2002. Ripresi dopo l'intervento di polizia, Vigili del Fuoco e Polizia Municipale.

Circo ?. Roma 2002. Fuga di un elefante e di una scimmia. Ripresi mentre banchettavano in un mercato rionale.

Moira Orfei. 3.12.01 inserviente operato alla gamba dopo essere stato artigliato da una tigre. Ravenna.

Moira Orfei (quartieri invernali di San Donà di Piave), domatore ucciso da una tigre e la moglie ferita da un altro felino. Ottobre 2000

Festival del Circo di Latina. Circense ferito da un elefante.

Circo Embell Riva. Modena. Bambino colpito alla testa da un modulo della gabbia delle tigri, per fortuna vuota.

circo	località	Animale	Feriti	Morti	danni materiali	anno
Ignoto	Nepal	Elefante		Circense		1999
Modelo Circus	Colombia	Elefante		Circense		1999
Circus Leonardo	Canada	Elefante		Circense		1999
Tarzan Zerbini Circus	USA	Elefante	Circense			1999
Royal Hanneford Circus	USA	Elefante	Numero non precisato spettatori			1999
Circus Belly	Austria	Elefante	Spettatore			1998
Scuola circense di Mentor	USA	Elefante	Circense			1998
Royal Palace Circus	USA	Leopardo	Circense			1998
Barnum & Bailey Circus	USA	tigre	Circense			1998
Al Azher Shrine Circus	Canada	Elefante	Circense			1997
Circo Wigliams	ITALIA ROMA	Elefante			alberi strada cartelli pubblicita pompa banzina	1997
Circo Medrano	ITALIA GENOVA	Elefante	Bambino di tre anni			1997
Circo Errani	ITALIA ANCONA	Elefante		Circense		1997
Dallas Circus	BRASILE	leone		Bambino di quattro anni		1997
Shrine Circus	USA	orso	Bambina di due anni			1997

Vostok Circus	BRASILE	orso			incidenti stradali	1996
Jordan World Circus	USA	Elefante	Circense			1996

ignotc	CILE	Elefante		Bambino di dieci anni		1996
Golden Globe Circus	AUSTRIA	orso	Quattro persone			1996
Jockey Circus	Tailandia	Elefante		Proprietario e suo figlio		1995
Circo di Madrid	ITALIA TORINO	Scimpanzè	Bambino otto anni			1995
Moscow Circus	RUSSIA	orso	Circense			1995
Circo Americano	ITALIA BRESCIA	Elefante		Circense		1995
Clyde Beatty-Cole Bros.	USA	Elefante	Numerosi spettatori		numeros e automobili	1995
Tarzan Zerbini Circus	USA	Elefante	Circense			1995
Clyde Beatty-Cole Bros.	USA	Elefante			numeros e automobili	1995
Great Moscow Circus	USA	Elefante	Spettatore			1994
King Royal Circus	USA	Elefante	Bambina di tre anni			1994
Danish Circus	Danimarca	Elefante	Circense			1994
ignotc	INDIA	tigre		Bambino di sei anni		1994
Circus International	USA	Elefante	Dieci spettatori			1994
Circus international	USA	Elefante africano	Circense	Circense		1994
Jordan Circus	USA	Elefante asiatico	Due circensi			
ignotc	Kuwait	leone		Circense		1994

Tarzan Zerbini Circus	USA	tigre	Circense			1993
Great American Circus	USA	Elefante	Spettatore			1993
ignotc	USA	Elefante africano		Circense		1993
Clyde Beatty Cole Bros	USA	Elefante		Spettatore		1993
Ringling Bros. And Barnum & Bailey	USA	Elefante		Circense		1993

Cicus America	USA	Elefante			danni per 10.000 dollari	1993
Ringling Bros. And Barnum & Bailey	USA	leone	circense			1993
Moscow State Circus	USA	Elefante	circense			1993
ignotc	RUSSIA	orso	due spettatrici			1992
Tarzan Zerbini Circus	USA	Elefante	numerosi spettatori			1992
Robinson's Circus	Australia	tigre	circense			1992
Great American Circus	USA	Elefante	numerosi spettatori			1992
ignotc	INDIA	orso	quattro bambini			1991
Great American Circus	USA	elefanti	numerosi spettatori			1991
ignotc	SPAGNA	Elefante		Circense		1991
Ringling Bros. And Barnum & Bailey	USA	leone	circense			1991
Great American Circus	USA	Leopardo	bambina di tre anni			1991

ignoto	Inghilterra	leone	alcune persone			1991
ignotc	Australia	leone	una persona			1991
ignotc	Russia	tigre	circense			1991
ignotc	USA	orso	circense			1991
ignotc	Francia	tigre	bambino di quattro anni			
ignotc	Colombia	tigre		Bambino di un anno		1990
American Continental Circus	USA	Scimpanzè	bambino di 12 anni			1990

Acari circus	Argentina	leone	tre persone	Circense		1990
Hanneford Family Circus	USA	Elefante		Circense		1990
Great American Circus	USA	Elefante	due persone			1990
ignotc	Germania	orso		Circense		1990
national Circus	Australia	tigre	circense			1989
ignotc	USA	Leopardo		Circense		1989
Great American Circus	USA	Elefante	alcuni spettatori			1989
ignotc	CINA	leone		Bambina di sei anni		1989
ignotc	Russia	tigre	circense			1989
ignotc	Giappone	tigre	spettatore			1989
Circus Larsson	USA	tigre	circense			1988
Shirne Circus	Canada	elefanti	circense			1988
Circus Monte Carlo	Bahrain	leone	circense			1988
ignotc	CINA	tigre	bambino di otto anni			1988
Hungaro Circus	Brasile	leone	bambini di due e cinque anni			1988
Circus of the Stars	USA	Leopardo	circense			1987

Circue of the Stars	USA	Leopardo	circense			1987
Ashton Circus	Australia	Elefante		Circense		1987
Toby Tyler Circus	USA	Scimpanzè	due circensi			1987
Great American Circus	USA	Elefante	bambino di quattro anni			1987
ignotc	Inghilterra	leone	circense			1986
ignotc	Francia	tigre	spettatori			1986
ignotc	Cecoslovacchia	tigre	circense			1985
Clyde Betty-Cole Bros.	USA	Elefante	spettatrice			1985

Circus Vargas	USA	tigre	circense			1985
Clyde Beatty-Cole Bros.	USA	Elefante		Spettatore		1985
Clyde Beatty-Cole Bros.	USA	Elefante	spettatore			1983
Circus Vargas	USA	orso	circense			1983
Clyde Beatty-Cole Bros.	USA	Elefante	circense			1983
Hoxie Bros. Circus	USA	Elefante	circense			1983
Circus of the Stars	USA	Leopardo	circense			1981
Aleppo Shriners Temple Circus	USA	Tigre	circense			1980
Roberts Bros Circus	USA	Leopardo		Bambino di cinque anni		1979
Gatini Circus	Canada	Elefante		Circense		1978

GLI ANIMALI CHE HANNO CAUSATO PIU' INCIDENTI

Gli animali “pericolosi” che hanno causato più incidenti sono senz’altro gli elefanti (50% dei casi). Tra questi non mancano i casi emblematici. Il Circo Errani, e come lui molti altri, utilizza a tutt’oggi elefanti ed altri animali per promuoversi per le vie cittadine. Nel 1997 una elefantessa di questo circo, Baby, ha ucciso un domatore. Un pachiderma del Circo Medrano ha inoltre scaraventato in aria un bambino genovese mentre un elefante del Circo Wigliams, rotte le catene, se ne è andato libero per Roma, arrecando notevoli danni materiali. Il 37% degli incidenti è inoltre dovuto ai felini, mentre orsi e primati occupano la restante parte. Tra gli incidenti causati dai felini ben il 23% è mortale, mentre per gli elefanti il rapporto percentuale tra casi mortali e totale occorso è addirittura del 35%.

COME I CIRCHI ITALIANI VIOLANO LA NORMATIVA SULLA DETENZIONE DEGLI ANIMALI PERICOLOSI PER LA SALUTE E L'INCOLUMITA' DEL PUBBLICO

Il 16 aprile 1998 l'Autorità Scientifica del Ministero dell'Ambiente negò a tutti i circhi che entro i termini ne avevano fatto richiesta, l'idoneità alla detenzione degli animali pericolosi. I circhi italiani infatti non avrebbero più potuto detenere, secondo quanto disposto dalla Legge 150/92, tigri, leoni, elefanti, scimmie, ippopotami, rinoceronti e tanti altri. Un vergognoso susseguirsi di circolari, soprattutto del Ministero dell'Interno, permise ai circhi di continuare a detenere questi animali secondo una quantomeno opinabile interpretazione della Legge. E' bene precisare che i funzionari ministeriali responsabili di tali atti non sono responsabili della salvaguardia degli animali, ma bensì della sicurezza pubblica. Nel dicembre 1998 vi fu la clamorosa modifica della stessa Legge 150/92. La nuova norma, disposta appositamente per i circhi, consente a questi ultimi di detenere gli animali se *“dichiarati idonei dalle autorità competenti in materia di salute e incolumità pubblica”* sulla base di [nuovi] criteri stabiliti dall'Autorità Scientifica del Ministero dell'Ambiente. Senza la modifica della Legge i circhi italiani non avrebbero più potuto detenere gli animali che hanno causato la morte di una persona ed il ferimento di altre tre. Il 22 febbraio 2002 il Ministero dell'interno emana la circolare 557/B.10089.G(27), la quale dovrebbe chiarire le numerose interpretazioni della normativa. La centralità dei controlli è così assunta dalle Prefetture, le quali devono intervenire tramite la Commissione sui Pubblici Spettacoli coadiuvata da un veterinario della pubblica amministrazione. Lasciamo al lettore ogni interpretazione su quanto possano essere efficaci questi controlli, che pur dovrebbero basarsi sul rispetto dei pareri della Commissione Scientifica Cites. Anticipiamo ai Criteri Cites la Circolare del Ministero dell'Interno.

TRASCRIZIONE INTEGRALE

CIRCOLARE MINISTRO DELL'INTERNO 22.2.2002

MINISTERO DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
UFFICIO PER GLI AFFARI DELLA POLIZIA AMMINISTRATIVA E SOCIALE

557/B.10089.G(27)

Roma, 22 FEB. 2002

OGGETTO: Normativa concernente la detenzione di animali pericolosi per la salute e l'incolumità pubblica da parte di circhi e mostre faunistiche permanenti e viaggianti
Leggi 7 febbraio 1992 n. 150 e 9 dicembre 1998 n. 426
Disposizioni applicative

AI SIGG. PREFETTI

LORO SEDI

e, per conoscenza

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE Servizio Conservazione Natura Segreteria Commissione Scientifica – CITES	ROMA
AL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI Corpo Forestale dello Stato Div. II ^a - Servizio CITES	ROMA
AL MINISTERO DELLA SALUTE	ROMA
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	ROMA
AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	ROMA

Al fine di dirimere quesiti interpretativi sorti in merito alla normativa concernente la detenzione degli animali pericolosi da parte delle strutture in oggetto indicate, si ritiene opportuno dettare uniformi ed univoche disposizioni finalizzate a chiarire il quadro di riferimento in materia di attribuzioni e competenze delle Autorità preposte al rilascio delle necessarie dichiarazioni di idoneità, nonché circa le relative modalità applicative.

Occorre preliminarmente precisare che il vigente assetto normativo è costituito dall'art. 6 comma 6 legge 7 febbraio 1992 nr. 150 (*“Disciplina dei reati relativi alla applicazione in Italia della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla Legge 19 dicembre 1975 nr. 874, e del Regolamento (CEE) nr. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e la incolumità pubblica*) e dall'art. 4 – comma 13-lettera b) Legge 9 dicembre 1998 nr. 426 (*Nuovi interventi in campo ambientale*).

Ai sensi del combinato disposto delle due norme sopracitate, il divieto di detenzione di animali c.d. pericolosi previsto dall'art. 1 Legge 150/92 –non si applica *“nei confronti dei circhi e delle mostre faunistiche permanenti o viaggianti, dichiarati idonei dalle autorità competenti in materia di salute ed incolumità pubblica, sulla base dei criteri generali fissati previamente dalla Commissione Scientifica di cui all'art. 4 – comma 2”* della succitata Legge 150/92 (Commissione Scientifica CITES istituita presso il Ministero dell'Ambiente).

La definizione concettuale della nozione di incolumità pubblica, come si rileva da un consolidato orientamento dottrinario, intesa quale *“complesso di condizioni, necessarie ed indispensabili all'esplicitazione primaria delle regole di convivenza sociale afferenti a beni giuridicamente pregnanti quali la sicurezza, l'integrità personale e la sanità, induce a ritenere che la sfera di competenza, nella materia *“de qua”*, rientra tra i compiti attribuiti per legge all'Autorità prefettizia, in quanto preposta alla tutela dell'ordine pubblico, della sicurezza dei cittadini nonché della loro incolumità.*

Tale linea interpretativa è altresì riaffermata nei contenuti della recente riforma, emanata in tema di riordino degli Uffici Territoriali del Governo, di cui al D.P.R. 17 maggio 2001 N. 287, recante disposizioni attuative ai sensi dell'art. 11 del Decreto legislativo n. 300/1999.

Ciò premesso, si ritiene opportuno chiarire, per l'espletamento in concreto delle attribuzioni di cui trattasi, quanto segue:

per le strutture che abbiano già inoltrato formale domanda, la dichiarazione di idoneità alla detenzione di animali pericolosi dovrà essere rilasciata dal Prefetto della provincia ove tale istanza è stata presentata;

per le strutture (italiane e non) che presenteranno la relativa richiesta successivamente all'emanazione della presente direttiva, la domanda di dichiarazione di idoneità dovrà essere rilasciata dal Prefetto della provincia di prima installazione della struttura stessa.

A tal fine, per il rilascio degli attestati in questione il Prefetto si avvarrà della Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, disciplinata normativamente dall'art 141 del R.D. 6 maggio 1940 nr. 635, con le modifiche contenute nel D.P.R. n. 311 del 23 maggio 2001. Appare necessario che, per l'espletamento delle specifiche finalità in premessa, tale organismo

si avvalga della specifica consulenza di un veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) territorialmente competente.

La Commissione di Vigilanza dovrà fra l'altro, esprimersi sulla base dei criteri generali fissati dalla Commissione Scientifica CITES, già avviati alle SS.LL. con circolare nr. 559/C.10770.10089.G(27) del 22 maggio 2000, ed i cui parametri sono attualmente in corso di revisione da parte della predetta Commissione Scientifica.

Si precisa che eventuali chiarimenti potranno essere direttamente richiesti alla Segreteria della Commissione CITES (Tel n. 06/57228413 e – mail scn-comcites@minambiente.it).

Gli attestati di idoneità rilasciati nel rispetto delle presenti prescrizioni, hanno validità su tutto il territorio nazionale, ferma restando in ogni caso la possibilità di procedere ad una nuova verifica, allorquando se ne palesi la necessità, al fine di accertare la permanenza dei requisiti previsti dalla normativa vigente.

In particolare, nelle ipotesi in cui si verificano variazioni nelle condizioni di custodia degli animali (per es. incremento numerico degli esemplari detenuti, presenza di altre specie animali al seguito del circo, modifica delle strutture di custodia, etc) si dovrà necessariamente procedere ad una ulteriore verifica e, conseguentemente, provvedere al rilascio di una dichiarazione di idoneità integrativa da parte della Prefettura della provincia in cui è localizzato il circo e/o la mostra faunistica.

A tal fine la Prefettura della provincia ove è allocata la struttura circense o la mostra faunistica dovrà richiedere al titolare delle medesime l'esibizione dell'attestazione di cui sia già in possesso e la documentazione sulla base della quale essa è stata rilasciata.

Le attestazioni di idoneità concesse antecedentemente all'emanazione della presente circolare, dovranno essere riesaminate alla luce delle descritte modalità operative.

Confidando nella fattiva, consueta collaborazione da parte delle SS.LL. si prega, nel dare attuazione alle disposizioni ivi impartite, di voler cortesemente portare a conoscenza del contenuto della presente gli Enti competenti per i connessi profili di interesse.

IL MINISTRO

Prima di esporre i nuovi criteri ai quali i circhi dovrebbero attenersi riteniamo utile riferire quanto risultato dopo una denuncia della LAV del dicembre 2000 contro i circhi Moira Orfei, American Circus di Flavio Togni ed Embell Riva. Tutti e tre sono risultati sprovvisti di dichiarazione di idoneità delle competenti autorità in materia di salute ed incolumità pubblica!

I NUOVI CRITERI AI QUALI DOVREBBERO ATTENERSI I CIRCHI

Alleghiamo i criteri rilasciati il 10 maggio 2000 dall'Autorità Scientifica del Ministero dell'Ambiente, peraltro validi solo per alcune categorie di animali definiti per legge pericolosi. A questi dovrebbero attenersi i circhi per essere autorizzati dalle autorità competenti in materia di salute ed incolumità pubblica. Chi li viola non solo ricorre nei reati previsti dalla Legge 150/92 ma anche, a giudizio dell'Autorità, nei casi di maltrattamento contemplati dall'art. 727 del Codice Penale. Purtroppo il Ministero dell'Interno, che pur dovrebbe occuparsi della incolumità dei cittadini, è nuovamente intervenuto sul Ministero dell'Ambiente per informare dell'inapplicabilità dei criteri. L'inapplicabilità dei criteri dovrebbe significare una cosa sola: vietare gli animali utilizzati nei circhi!. La realtà, invece, è sotto gli occhi di tutti.

Invitiamo il lettore di questo Dossier a mettersi in contatto con la più vicina sede della LAV per denunciare le violazioni di tali criteri.

**MINISTERO DELL'AMBIENTE
AUTORITA' SCIENTIFICA CITES**

**CRITERI PER IL MANTENIMENTO DI ANIMALI NEI CIRCHI E
NELLE MOSTRE VIAGGIANTI**

**Ministero dell'Ambiente
Servizio Conservazione della Natura
Autorità Scientifica CITES**

INDICE

PREMESSA **3** (26)

ELENCO DEI CRITERI PER IL MANTENIMENTO DI ANIMALI NEI CIRCHI E NELLE
MOSTRE VIAGGIANTI **4** (27)

COMMENTI AI CRITERI GENERALI **6** (31)

APPENDICE A: Criteri tecnici specifici per taxa **14** (38)

1. Elefanti
2. Grandi Felini
3. Orsi
4. Camelidi
5. Zebre
6. Scimmie
- 6.1 Babbuini
- 6.2 Scimmie cappuccine

PREMESSA

Con la promulgazione dell'articolo 6 della Legge n. 150 del febbraio 1992 e successive modificazioni il legislatore ha inteso regolamentare la detenzione, commercializzazione, scambio e cessione di tutti quegli esemplari delle specie di cui all'allegato A del decreto interministeriale 19 aprile 1996. Ha inoltre inteso rilasciare una idoneità, e quindi derogare da tali divieti, per quei giardini zoologici, aree protette, parchi nazionali, acquari, delfinari, circhi, mostre faunistiche permanenti o viaggianti giudicati idonei della Commissione Scientifica Cites.

Con i criteri generali promossi nell'aprile del 1998 la Commissione Scientifica CITES ha inteso, nel rispetto della legge, dotarsi di uno strumento di giudizio oggettivo e qualificato che rispondesse alle esigenze di benessere e corretta sopravvivenza previste per tali animali, con tali criteri la Commissione ha proceduto a valutare le strutture nazionali che avevano fatto richiesta di idoneità al Ministero dell'Ambiente, giudicando comunque le strutture circensi itineranti e le mostre viaggianti non rispondenti ai requisiti datisi.

Con la promulgazione della legge n. 426 del dicembre 1998 il legislatore ha richiesto alla Commissione Scientifica CITES di indicare specifici criteri di detenzione di tali esemplari da parte di quelle strutture, come circhi e mostre viaggianti, che per la loro natura erratica presentano strutture di contenimento degli esemplari ospitati differenti da quelle di qualsiasi altra struttura fissa che il legislatore abbia voluto considerare nella legge n. 150 e successive modificazioni, richiedendo quindi criteri specifici di giudizio, relativamente a tali strutture di contenimento.

Tale richiesta di integrazione, dei criteri precedentemente espressi, nasce difatti dalla considerazione che nella stessa definizione di circo è implicata la sua identificazione come: "una struttura permanente, stagionale o temporanea, in cui gli animali, selvatici o domestici, sono mantenuti o introdotti in parte o unicamente allo scopo di compiere esercizi e acrobazie". Tale definizione non è però completamente estendibile alle mostre viaggianti, le quali pure presentando una permanenza, stagionalità o temporaneità, non usano gli esemplari ospitati per compiere esercizi o acrobazie ma solo per essere mostrati ad un pubblico pagante. Resta comunque inteso che la prerogativa unitaria che entrambe le tipologie di strutture presentano è la mancanza di fissità permanente dei luoghi di custodia degli esemplari ospitati con i conseguenti comuni problemi di benessere e corretta sopravvivenza degli stessi esemplari. In considerazione di tutto ciò la Commissione Scientifica ha ritenuto di potere equiparare e trattare unitamente i circhi e le mostre viaggianti.

E' comunque inteso che i seguenti criteri si rivolgono solo ad esemplari nati ed allevati in cattività, che non siano quindi stati catturati in natura a fini di esibizione in tali

strutture.

Si ritiene inoltre di dovere precisare che ogni disposizione di legge o norma vigente in materia di salute e sicurezza dei cittadini, o relativa alla custodia di animali, rimane complementare ai seguenti criteri volti in primo luogo alla considerazione del benessere degli esemplari detenuti.

Elenco dei criteri generali per la detenzione degli animali nei circhi e nelle mostre viaggianti.

Criterio 1

Ogni circo e mostra viaggiante deve essere identificabile attraverso un nome univoco e insostituibile; i criteri di cui a seguire si rivolgono a qualsiasi struttura del genere che entri o comunque operi in Italia ovvero a qualsiasi attività che preveda l'impiego di animali per lo spettacolo.

Criterio 2

In ogni struttura devono essere identificati il rappresentante legale ed il gestore/gestori e le attività che vi si svolgono.

Criterio 3

In ciascuna struttura ed in ciascun luogo di spettacolo o mostra devono essere opportunamente indicate le specie e il numero degli esemplari autorizzati ad essere ospitati e/o trasportati.

Criterio 4

Ogni struttura deve mantenere un rapporto costante con un consulente e/o dipendente veterinario. Tale figura professionale avrà cura di:

- predisporre ed attuare un programma di monitoraggio sanitario ed un piano di medicina preventiva;
- mantenere una cartella clinica aggiornata di ogni esemplare ospitato;
- valutare e documentare: a) le caratteristiche degli alloggi e delle gabbie degli animali, dei mezzi di trasporto, le tecniche di cattura e manipolazione dei diversi esemplari; b) le diverse necessità nutrizionali degli animali ospitati.

Criterio 5

Ogni struttura deve disporre, ed esibire, a richiesta dell'Autorità competente, l'elenco dettagliato del personale dipendente e consulente; per ciascuna di tali figure dovranno altresì essere disponibili le relative qualifiche professionali e gli eventuali corsi tecnico-professionali frequentati.

Criterio 6

Per l'attività svolta dai circhi e dalle mostre viaggianti non è ritenuta possibile l'acquisizione di animali prelevati direttamente in natura per essere utilizzati negli spettacoli. Infatti, tale pratica di prelievo, per scopi ludici e/o di spettacolo, contrasta decisamente con il benessere psicofisico degli animali. In ogni modo non potranno essere ospitate specie che siano difficilmente adattabili alla vita del circo, per gli esemplari ad oggi ospitati dovranno essere garantiti i requisiti minimi di cui all'appendice A.

Criterio 7

Il reperimento di nuovi esemplari, da parte delle strutture cui è consentito il mantenimento, deve essere ottenuto tramite scambi e/o acquisizioni di animali riprodotti in cattività.

Criterio 8

Le strutture circensi e le mostre viaggianti devono mantenere un registro di carico e scarico di tutti gli esemplari che devono essere individualmente riconoscibili; nel registro devono essere indicati i dati relativi all'acquisizione o cessione degli esemplari, le eventuali nascite ed i decessi, le informazioni relative alla pertinente documentazione CITES e ogni altra documentazione necessaria in conseguenza delle normative vigenti. Tale registro dovrà essere sempre disponibile presso la direzione di suddette strutture ed a disposizione degli organi di controllo e vigilanza.

Criterio 9

Ogni esemplare ospitato dovrà essere identificabile attraverso idonea marcatura permanente, così come indicato dalla Commissione Scientifica Cites; inoltre, qualora ritenuto opportuno dalle Autorità competenti, il responsabile del circo metterà a disposizione idonei campioni per la promozione della banca del DNA di esemplari di specie di cui agli allegati del Regolamento (CE) n. 338/97 e s.m.

Criterio 10

Ogni struttura dovrà predisporre un piano alimentare per le specie ospitate che risponda alle diverse esigenze fisiologiche e nutrizionali delle stesse. Le diete predisposte dovranno tenere conto del sesso, dell'età, del peso, delle condizioni di salute e comunque delle diverse esigenze degli esemplari. Gli alimenti dovranno essere conservati in luoghi idonei allo scopo e preparati in appositi locali in cui osservino le necessarie condizioni igieniche.

Criterio 11

Gli animali dovranno essere mantenuti in strutture, sia fisse che mobili, che permettano agli stessi di potersi liberamente sottrarre alla vista del pubblico. Inoltre, gli animali dovranno avere a disposizione sia strutture di ricovero per ripararsi da condizioni climatiche avverse, sia idonei arricchimenti ambientali atti ad evitare comportamenti stereotipati. Le relative strutture di mantenimento dovranno essere attrezzate con strumenti atti a regolare la temperatura degli ambienti in funzione delle singole esigenze degli esemplari ospitati.

Criterio 12

Ogni struttura deve disporre sia di un corretto ed adeguato piano di pulizia e disinfezione dei locali adibiti al mantenimento degli animali, sia di un'area idoneamente attrezzata per il mantenimento in isolamento di esemplari che necessitino di cure veterinarie.

Criterio 13

I metodi di trasporto devono rispettare le normative internazionali e nazionali vigenti in materia, al fine di garantire sempre il benessere e la salute degli esemplari ospitati. In nessun caso esemplari di specie diverse potranno essere trasportati o mantenuti in strutture attigue, con particolare riguardo alle differenze di età e gerarchie sociali e soprattutto se le relative specie sono in rapporto preda-predatore.

Criterio 14

Le strutture devono disporre di un piano di emergenza da attuare in caso di possibile fuga degli esemplari ospitati.

Criteri 15

Gli animali non possono essere esibiti al di fuori della struttura (circo o mostra viaggiante) per la quale è stata rilasciata la idoneità.

COMMENTI AI CRITERI GENERALI

Criterio 1: ogni circo e mostra viaggiante deve essere identificabile attraverso un nome univoco e non sostituibile; i criteri di cui a seguire si rivolgono a qualsiasi struttura del genere che entri o che comunque operi in Italia ovvero a qualsiasi attività che preveda l'impiego di animali per lo spettacolo.

Ad ogni individuo appartenente a specie animali tenute in cattività dall'uomo, qualunque sia il campo in cui vengono utilizzati, devono essere garantite adeguate condizioni di benessere. Pertanto per il rilascio dell'idoneità il rispetto di tali criteri viene estesa a tutte le strutture e singoli cittadini che praticano spettacoli che prevedono l'uso di animali vivi. Il rilascio di un certificato di idoneità è condizione necessaria per poter operare in Italia ed è richiesta anche ad ogni spettacolo di cui sopra in visita nel nostro paese.

Ogni circo deve essere identificabile da un nome univoco e non sostituibile. Inoltre è altamente auspicabile che ogni struttura circense che intenda fare richiesta di idoneità prenda parte a un corpo professionale qualificato che può essere, con opportuni impegni, l'Ente Nazionale dei Circhi. Questo si impegna a garantire il rispetto ed il mantenimento degli standard e a creare un tramite tra i circhi e le autorità competenti, nonché a promuovere di concerto alla presentazione degli spettacoli la diffusione di messaggi educativi sulla conservazione della fauna e dell'ambiente. L'Ente Nazionale dei Circhi è invitato in maniera particolare a garantire la diffusione delle normative nazionali, comunitarie e internazionali al fine di un loro adeguato rispetto.

Criterio 2: In ogni struttura devono essere identificati il rappresentante legale ed il gestore/gestori delle attività che vi si svolgono.

Ogni struttura deve disporre di un singolo rappresentante legale responsabile della struttura. In pratica il gestore è la figura responsabile delle azioni di tutto lo staff, della pianificazione delle attività e del mantenimento della struttura, nonché delle condizioni degli animali e delle condizioni dell'ambiente in cui vivono. In particolare:

1. Del benessere degli animali nella struttura
2. Della regolarità delle ispezioni sanitarie e di un immediato intervento veterinario qualora necessario.
3. Dell'igiene e della qualità dell'ambiente nelle strutture in cui è ospitato ogni esemplare.
4. Della regolarità dei documenti e del rispetto di tutte le normative.
5. Dell'assunzione, la formazione e la supervisione del personale.

6. Del recupero e della diffusione del materiale informativo necessario al personale per la gestione degli animali
7. Della gestione dei programmi di riproduzione in cattività, della identificazione e della manipolazione degli animali.
8. Dell'aggiornamento degli archivi, delle statistiche e della stesura di rapporti annuali.

Criterio 3: In ciascuna struttura ed in ciascun luogo di spettacolo o mostra devono essere opportunamente indicate le specie e il numero degli esemplari autorizzati ad essere ospitati e/o trasportati.

L'idoneità viene rilasciata caso per caso e stabilisce le specie che possono essere ospitate e trasportate nonché le condizioni cui la struttura deve obbligatoriamente adeguarsi.

Criterio 4: Ogni struttura deve mantenere un rapporto costante con un consulente e/o dipendente veterinario. Tale figura professionale avrà cura di:

- predisporre ed attuare un programma di monitoraggio sanitario ed un piano di medicina preventiva;
- mantenere una cartella clinica aggiornata di ogni esemplare ospitato;
- valutare e documentare: a) le caratteristiche degli alloggi e delle gabbie degli animali, dei mezzi di trasporto, delle tecniche di cattura e manipolazione dei diversi esemplari; b) le diverse necessità nutrizionali degli animali ospitati.

Ogni struttura deve prevedere un contratto con un veterinario che sia sempre disponibile e che sia responsabile della salute e del trattamento degli animali per conto del gestore.

In particolare il contratto del veterinario deve prevedere:

1. L'impostazione di un programma di medicina preventivo
2. La diagnosi tempestiva ed il conseguente trattamento di malattie infettive e zoonosi.
3. Il pronto soccorso
4. L'eventualità di pratica l'eutanasia, se necessario.
5. Consulenze relative alle caratteristiche degli alloggi ed alle gabbie degli animali, dei mezzi di trasporto, delle tecniche di cattura e manipolazione, delle necessità nutrizionali.

Il veterinario deve impostare e coordinare un programma di monitoraggio sanitario che prevede un piano di medicina preventiva per proteggere tutti gli animali da eventuali malattie. Gli animali di nuova acquisizione, e/o evidentemente malati, e/o il cui status sanitario risulta incerto, devono essere sottoposti a rigorose misure di quarantena. Gli

animali feriti o in cura devono essere isolati e protetti dalla vista del pubblico e devono essere visitati dal veterinario almeno con frequenza giornaliera. Il veterinario è responsabile delle pratiche di eutanasia che può praticare a sua discrezione, previa consultazione con il gestore e quanti altri da lui coinvolti.

Ogni circo deve mantenere un archivio accurato e aggiornato per tutti gli animali ospitati, tale da consentire il monitoraggio delle condizioni di salute di ogni individuo, possibilmente strutturato per campi come segue:

1. Specie, sesso, età dell'animale e dettagli identificativi
2. Data di acquisizione
3. Origine e provenienza
4. Dettagli sulla natura della malattia e della ferita
5. Dettagli della diagnosi del veterinario e del trattamento indicato, inclusi interventi chirurgici e medicazioni praticati
6. Dettagli sui processi di cura e riabilitazione
7. Effetti del trattamento
8. Eventi riproduttivi e destinazione della prole
9. Diagnosi *post mortem*

Gli animali che debbono essere ceduti dal circo devono essere soggetti ad un destino umanamente accettabile. Le autorità locali devono essere tempestivamente al corrente di eventuali cedimenti e cambiamenti di proprietà.

Criterio 5: Ogni struttura deve disporre, ed esibire, a richiesta dell'Autorità Competente, l'elenco dettagliato del personale dipendente e consulente; per ciascuna di tali figure dovranno altresì essere disponibili le relative qualifiche professionali e gli eventuali corsi tecnico-professionali frequentati.

Tutto il personale del circo deve aver conseguito un corso di formazione professionale qualificato relativo alla cura degli animali e alle loro mansioni specifiche (completo di nozioni sulle modalità di cattura, manipolazione e gestione degli animali, pronto soccorso) i cui dettagli devono essere inclusi nelle condizioni di rilascio dell'idoneità. Gli operatori sono responsabili per conto del gestore:

1. Dell'alimentazione e della somministrazione giornaliera di acqua, nonché delle ispezioni su tutti gli animali.
2. Delle pulizie giornaliere delle strutture

3. Dell'individuazione e la segnalazione di esemplari malati.
4. Del mantenimento della qualità dell'ambiente in ogni gabbia.
5. Del trasporto degli animali

Criterio 6: Per l'attività svolta dai circhi e dalle mostre viaggianti non è ritenuta l'acquisizione di animali selvatici prelevati direttamente in natura per essere utilizzati negli spettacoli. Infatti, tale pratica di prelievo, per scopi ludici e/o di spettacolo, contrasta decisamente con il benessere psicofisico degli animali. In ogni modo non potranno essere ospitate specie che siano difficilmente adattabili alla vita del circo, per gli esemplari ad oggi ospitati dovranno essere garantiti i requisiti minimi di cui all'appendice A.

Le specie e il numero di animali tenuti negli zoo devono essere regolamentati e limitati. L'acquisizione futura di animali selvatici catturati in natura è vietata per tutti i circhi. Inoltre per motivi di conservazione è assolutamente da vietarsi la detenzione di qualsiasi specie particolarmente protetta se non in rari casi. Ciò in considerazione dei limiti relativi alle possibilità di offrire ad alcune specie un livello adeguato di benessere. In considerazione del fatto che molte di queste specie sono attualmente ospitate da molti circhi italiani e che la loro dismissione in massa non è praticabile per mancanza di idonee strutture di accoglienza e della evidente impossibilità di reintroduzione in natura, per alcune di loro si può prevedere una deroga limitata al mantenimento di soli individui oggi presenti nei circhi fino alla loro morte naturale, purché regolarmente acquisiti, e con l'esplicito divieto di riproduzione. In Appendice A vengono proposte le condizioni di minima per assicurare comunque il miglior benessere possibile a questi animali, che dovranno essere rispettate per ottenere la licenza di idoneità.

Criterio 7: il reperimento di nuovi esemplari, da parte delle strutture cui è consentito il mantenimento, deve essere ottenuto tramite scambi e/o acquisizioni di animali riprodotti in cattività.

Gli animali devono essere reperiti unicamente attraverso appositi programmi di riproduzione in cattività, ovvero attraverso la compravendita di animali riprodotti in cattività. Ogni nuova acquisizione deve essere comunque tempestivamente comunicata alle autorità competenti che potranno effettuare tutti gli accertamenti del caso. Gli animali che non si è interessati a coinvolgere in programmi di riproduzione devono essere sottoposti a misure di controllo delle nascite che prevedano la sterilizzazione, la

separazione dei sessi o la somministrazione di anticoncezionali.

Criterio 8: le strutture circensi e le mostre viaggianti devono mantenere un registro di carico e scarico di tutti gli esemplari che devono essere individualmente riconoscibili: nel registro devono essere indicati i dati relativi all'acquisizione o cessione degli esemplari, le eventuali nascite ed i decessi, le informazioni relative alla pertinente documentazione CITES e ogni altra documentazione necessaria in conseguenza delle normative vigenti. Tale registro dovrà essere sempre disponibile presso la direzione di suddette strutture ed a disposizione degli organi di controllo e vigilanza.

Tutti gli animali dei circhi devono uniformarsi ad uno schema di identificazione individuale permanente basato su uno dei seguenti metodi alternativi: mappaggio del DNA, applicazione di micro-chip, esecuzione di marcatura a freddo o tatuaggi, fotografie. I certificati di registrazione devono essere custoditi con cura e presentati su richiesta ad ogni ispezione. Tutti gli animali non adeguatamente marcati, o non contemplati all'atto del rilascio dell'idoneità e successive certificazioni, vanno considerati detenuti illegalmente.

Criterio 9: Ogni esemplare ospitato dovrà essere identificabile attraverso idonea marcatura permanente, così come indicato dalla Commissione Scientifica Cites; inoltre, qualora ritenuto opportuno dalle Autorità competenti, il responsabile del circo metterà a disposizione idonei campioni per la promozione della banca del DNA di esemplari di specie di cui agli allegati del Regolamento (CE) n. 338/97 e s.m.

Anche in ottemperanza di quanto previsto per legge è obbligatorio che ogni esemplare sia marcato individualmente e quindi identificabile in modo univoco da parte di qualsiasi organo di vigilanza o verifica.

Criterio 10: Ogni strutture dovrà disporre un piano alimentare per le specie ospitate che risponda alle diverse esigenze fisiologiche e nutrizionali delle stesse. Le diete predisposte dovranno tenere conto del sesso, dell'età, del peso, delle condizioni di salute e comunque delle diverse esigenze degli esemplari. Gli alimenti dovranno essere conservati in

luoghi idonei allo scopo e preparati in appositi locali in cui si osservino le necessarie condizioni igieniche.

La base teorica su cui impostare dei criteri per il benessere degli animali nei circhi deve essere fondata sull'impegno a rispettare il principio delle 5 LIBERTA':

1. libertà dalla sete, dalla fame e dalla malnutrizione
2. libertà dai disagi fisici e climatici
3. libertà dalla paura
4. libertà dalle malattie e dalle ferite
5. libertà di agire secondo il proprio normale comportamento.

Tutte le gabbie e le recinzioni, anche quelle relative ai quartieri invernali, devono rispettare i criteri specifici di cui all'Appendice A. Deve inoltre essere garantita un'adeguata somministrazione di cibo, coerente con le necessità fisiologiche della specie e dell'individuo in questione, in maniera tale da consentire una crescita sana, da mantenerli in buona salute e da stimolare il normale comportamento alimentare di ogni specie. Tale cibo deve essere somministrato in maniera tale che ogni individuo ne abbia libero accesso, a prescindere dalle gerarchie di dominanza eventualmente presenti in specie dalle abitudini sociali.

Il cibo deve essere di alta qualità, non contaminato da composti chimici e stipato in luoghi adatti al mantenimento dei valori nutrizionali. La dieta deve essere completa e ben bilanciata. Non è consentita la cattura in natura di vertebrati (come ratti, rane, ecc..) per l'alimentazione degli animali anche in osservanza delle leggi nazionali e regionali di tutela della fauna.

In ogni momento deve essere disponibile acqua fresca e pulita, cambiata con frequenza ragionevole, eccetto che per quella la cui fisiologia comporta esigenze diverse. I contenitori devono consentire un'adeguata somministrazione di acque, devono essere sicuri, non pericolosi e facilmente lavabili.

Criterio 11: Gli animali dovranno essere mantenuti in strutture, sia fisse che mobili, che permettano agli stessi di potersi liberamente sottrarre alla vista del pubblico. Inoltre, gli animali dovranno avere a disposizione sia strutture di ricovero per ripararsi da condizioni climatiche avverse, sia idonei arricchimenti ambientali atti ad evitare comportamenti stereotipati. Le relative strutture di contenimento dovranno essere attrezzate con strumenti atti a regolare la temperatura degli ambienti in funzione delle singole esigenze degli esemplari ospitati.

La salute ed il benessere degli animali in cattività è totalmente dipendente dall'ambiente fisico e dagli standard di cura stabiliti dall'uomo. È importante la conoscenza approfondita delle specie ospitate riguardo le loro esigenze e la loro biologia, anche in merito agli aspetti eco-etologici nell'ambiente selvatico. Gli animali nel corso del viaggio o dello spettacolo devono essere tenuti in maniera tale da essere al sicuro da altri animali o dal pubblico. L'arricchimento ambientale deve essere considerata una componente essenziale. Ciò è legato alla necessità di progettare strutture e di adottare sistemi che stimolino i comportamenti naturali degli animali al fine di ridurre o minimizzare gli effetti della noia e la comparsa di comportamenti stereotipati.

Criterio 12: Ogni struttura deve disporre sia di un corretto ed adeguato piano di pulizia e disinfezione dei locali adibiti al mantenimento degli animali, sia di un'area idoneamente attrezzata per il mantenimento in isolamento di esemplari che necessitino di cure veterinarie.

Le strutture devono essere pulite e disinfettate con regolarità con prodotti dagli odori non particolarmente forti, rivolgendo particolare attenzione all'eliminazione e al trattamento di parassiti interni ed esterni, inclusi eventuali roditori nei locali della struttura. A questo scopo le gabbie devono essere progettate in maniera tale da garantire un buon drenaggio

Criterio 13: I metodi di trasporto devono rispettare le normative internazionali e nazionali vigenti in materia, al fine di garantire sempre il benessere e la salute degli esemplari ospitati. In nessun caso esemplari di specie diverse potranno essere trasportati o mantenuti in strutture attigue, con particolare riguardo alle differenze di età e gerarchie sociali e soprattutto se le relative specie sono in rapporto predapredatore.

Particolare attenzione deve essere posta a non imporre la vicinanza di specie per loro natura non compatibili (a causa di delicati rapporti di competizione e/o predazione). La struttura deve altresì garantire spazio sufficiente a prevenire situazioni di competizione intraspecifica legata a comportamenti di aggressività, dominanza, territorialità, ecc. Inoltre gli animali non devono essere in alcun modo provocati per ottenere il divertimento e l'interesse del pubblico. Il pubblico deve a sua volta evitare ogni contatto diretto con gli animali e ha il divieto assoluto di fornire loro del cibo. Per maggiori dettagli consultare i criteri specifici di cui all'Appendice A.

Criterio 14: Le strutture devono disporre di un piano di emergenza da attuare in

caso di possibile fuga degli esemplari ospitati.

Criterio 15: Gli animali non possono essere esibiti al di fuori della struttura (circo o mostra viaggiante) per la quale è stata rilasciata la idoneità.

APPENDICE A: Criteri tecnici specifici per taxa

Sulla base delle attuali conoscenze sulla biologia e sul comportamento delle singole specie, sono stati identificati dei criteri per il mantenimento degli animali nei circhi, sia per quanto riguarda le strutture interne che quelle esterne. Di seguito sono dunque elencati i requisiti minimi delle strutture di detenzione (dimensioni e altre caratteristiche) necessari a soddisfare, per quanto possibile, le necessità dei singoli individui secondo la loro specie. Tali requisiti tengono conto della necessità di garantire agli animali il principio delle 5 libertà e consentire loro la possibilità di muoversi per quanto possibile liberamente in accordo con le peculiari modalità biologiche e comportamentali delle singole specie.

Il rispetto dei requisiti minimi suggeriti è considerato peraltro una condizione necessaria ad evitare il reato di maltrattamento di animali, contemplato dall'Articolo 727 del Codice Penale, modificato dalla legge n. 473 del 22 novembre 1993 che detta "Nuove norme contro il maltrattamento degli animali":

Le indicazioni sui requisiti minimi indicate di seguito non devono essere considerate come una giustificazione o un invito a tenere queste specie nei circhi.

1. Elefanti

Entrambe le specie, l'Elefante africano (*Loxodonta africana*) e l'Elefante indiano (*Elephas maximus*), considerate le dimensioni e la forza, elefanti sono generalmente difficili e pericolose da mantenere anche all'interno delle strutture zoologiche più qualificate. Infatti in queste specie i comportamenti aggressivi sono assai frequenti. Tali ragioni, unitamente alle peculiarità del loro comportamento sociale, particolarmente sviluppato, rendono impossibile qualsiasi sforzo teso a mantenerli in maniera compatibile con le loro esigenze. Inoltre entrambe le specie sono minacciate dal commercio e di conseguenza incluse nell'allegato A del Regolamento (CE) n. 338/97.

Si ribadisce che le indicazioni sui requisiti minimi indicate di seguito non devono pertanto essere considerate come una giustificazione o un invito a tenere queste specie nei circhi.

Strutture Interne

Dimensioni	3 m x 5 m. per ogni individuo
Clima	Temperatura superiore a 15°C; umidità tra il 40 ed il 60%
Terreno	Lettiera di paglia secca, superficie asciugabile rapidamente, adeguato drenaggio di acqua e urina.

N.B. L'uso di catene è consentito solo per brevi periodi durante il trasporto, ma in linea di principio è da evitare. Le catene devono essere rivestite di materiale morbido, devono consentire all'animale di sdraiarsi su un lato, e di poter restare in questa posizione; inoltre non devono impedirgli di rialzarsi autonomamente. Gli animali, pur con le catene, devono poter disporre liberamente di tutto lo spazio loro concesso per effettuare i loro movimenti. Le zampe cui sono assicurate le catene devono essere cambiate a rotazione ogni giorno.

Strutture esterne

Dimensioni	100 metri quadrati per ogni individuo o almeno 400 metri quadrati
Clima	Devono essere disponibili zone ombreggiate per il riposo
Terreno	Terreno naturale, con sabbia ed erba, da cambiare se necessario. Tronchi per lo sfregamento, possibilità di fare bagni nell'acqua e sguazzare, fare bagni fango e giocare con rami.

N.B. Le catene non sono accettabili in esterni.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne

In caso di temperature esterne inferiori ai 15 °C, gli elefanti devono avere la possibilità di proteggersi in un area riparata dal vento e da altre condizioni metereologiche avverse, ed in cui viene mantenuta una temperatura di circa 15°C. In caso di gelo gli animali devono poter disporre di ambienti riscaldati (almeno 20°C), privi di correnti d'aria, grandi abbastanza da permettere la permanenza a tutti gli esemplari pur garantendo loro la possibilità di muoversi liberamente. La struttura deve essere progettata in maniera tale da poter essere pulita e lavata giornalmente su pareti e pavimento. Ad eccezione delle giornate di maltempo, gli animali devono poter utilizzare liberamente tutto lo spazio a loro disposizione nella struttura esterna per tutto il tempo che desiderano e in ogni caso per almeno otto ore al giorno.

Spettacoli

Tutte le forme di addestramento devono essere adattate alle preferenze e alle capacità individuali di ogni singolo individuo. Questo è valido in particolar modo per tutti quegli esercizi a corpo libero o che prevedono l'uso di attrezzi che comportano sforzi tali da poter causare lesioni e ferite.

Cura e gestione degli animali

La presenza di curatori competenti e familiari con gli animali è considerata essenziale: L'alimentazione deve essere assicurata diverse volte al giorno e deve includere rami con foglie. E' necessario assicurare giornalmente il bagno in apposite strutture; quando ciò non è possibile gli animali devono essere annaffiati con un tubo per l'acqua, in maniera particolare nelle giornate più calde. Inoltre devono avere la possibilità di fare bagni di sabbia. Se necessario questa può essere sostituita con segatura, sebbene occorra prestare particolare attenzione affinché gli animali non ne ingeriscano quantità eccessive.

2. Grandi felini

La maggior parte delle specie di grandi felini, ed in maniera particolare la Tigre (*Panthera tigris*), il Leopardo (*Panthera pardus*) ed il Giaguaro (*Panthera onca*), per menzionare solo le specie più comunemente ospitate nei circhi, sono considerate minacciate, e questo rappresenta di per se un motivo sufficiente a controllarne la detenzione nei circhi e mostre viaggianti. Risultano infatti incluse nell'allegato A del Regolamento (CE) n. 338/97. Inoltre dal punto di vista della protezione degli animali le strutture circensi non sono adeguate a soddisfare le esigenze vitali di queste specie, soprattutto in quanto a spazio, che deve essere considerato anche nella sua componente verticale.

Per quanto riguarda giaguaro, leopardo e tigre sono esclusi dal divieto di detenzione i soli esemplari già in possesso dei circhi, purchè in regola con le normative vigenti. Si ritiene che debba essere vietata ogni successiva e ulteriore acquisizione di esemplari di grossi felini da destinarsi alle attività circensi o di spettacolo con la sola eccezione degli esemplari nati ed allevati in cattività.

Si ribadisce che le indicazioni sui requisiti minimi indicate di seguito non devono pertanto essere considerate come una giustificazione o un invito a tenere queste specie nei circhi.

Strutture interne

Dimensioni 2 m x 4 m per individuo, o almeno 15 m², altezza minima 2,5 m; massimo 4 animali per gabbia. Tutti gli individui devono poter usufruire di ogni parte della struttura contemporaneamente. Le pareti dei caravan devono essere ben isolate termicamente. Deve esistere la possibilità per gli animali di sottrarsi alla vista del pubblico, così come devono essere predisposte delle tavole a differenti altezze affinché gli animali possono sdraiarsi e arrampicarsi liberamente.

Clima Gli ambienti devono essere protetti dalle correnti d'aria e dall'esposizione diretta del sole.

Terreno Lettieria di paglia, isolata dal freddo, tavole termicamente isolate per riposare, pali per lo sfregamento e l'affilatura delle unghie, nonché per la marcatura del territorio e del gioco.

Strutture esterne

Dimensioni Almeno 80 m² per 1-4 individui; massimo 4 individui per gabbia. Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

- Clima** Devono esserci contemporaneamente zone al sole ed in ombra.
- Terreno** Naturale, con sabbia mista a torba e pezzi di corteccia; devono essere presenti elementi in grado di sottrarre l'animale dalla vista del pubblico e pali per lo sfregamento e l'affilatura delle unghie, anche in posizione eretta, nonché per la marcatura del territorio e del gioco. Inoltre devono essere messi a disposizione oggetti per il gioco (come palloni, oggetti di legno sospesi, ecc.). Per i giaguari deve essere prevista la presenza di tavole su cui riposare anche per 2-3 animali, se questi sono tenuti in gruppo. I giaguari e le tigri hanno inoltre necessità di strutture permanenti per sguazzare nell'acqua e farsi il bagno. Sempre i giaguari necessitano inoltre strutture su cui arrampicarsi.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne

Generalmente in caso di temperature esterne sotto i 15 °C tutti gli animali devono avere la possibilità di ripararsi in ambienti in cui la temperatura sia di almeno 15 °C. A seconda delle loro origini, i leopardi possono sopportare bene anche temperature molto basse, così come la Tigre della Siberia.

- Spettacoli** Gli spettacoli combianti insieme a prede potenziali non sono assolutamente accettabili, così come l'uso dei cerchi infuocati. Per i suddetti motivi il leopardo non può essere utilizzato in spettacoli combinati con leoni e tigri, suoi potenziali nemici.

- Alimentazione** Carne e animali morti, incluse pelli e penne, freschi. Inoltre all'occorrenza dovrebbe essere somministrata carne macinata o a pezzettini al fine di facilitare la somministrazione di medicinali, vitamine e minerali. Gli animali dovrebbero digiunare un giorno a settimana. Deve essere possibile separare gli animali per consentire loro l'alimentazione simultanea.

3. Orsi

Gli orsi sono dei predatori di grosse dimensioni, dalle abitudini principalmente solitarie, assai robusti, dotati di artigli pericolosi, il che li rende poco adatti alla vita del circo. Infatti è impossibile mantenere degli orsi nei circhi in maniera incompatibile con le loro caratteristiche biologiche e con i peculiari comportamenti sociali di ogni individuo. Ad esempio bisogna ricordare che diverse specie originarie delle regioni più settentrionali trascorrono i mesi più freddi riducendo il loro metabolismo e andando in letargo. Inoltre diverse specie sono minacciate di estinzione e sono tutte incluse nelle appendici della CITES.

Oltre alle considerazioni in merito al benessere degli animali, i circhi non sono adatti ad ospitare le diverse specie di orsi anche per ragioni legate alla sicurezza del pubblico e degli operatori. Per quanto riguarda queste specie sono temporaneamente esclusi dal divieto di detenzione i soli esemplari già in possesso dei circhi, purché in regola con le normative vigenti. E' vietata ogni successiva e ulteriore acquisizione di esemplari da destinarsi alle attività circensi o di spettacolo se di origine selvatica.

Si ribadisce che le indicazioni sui requisiti minimi indicate di seguito non devono pertanto essere considerate come una giustificazione o un invito a tenere queste specie nei circhi o mostre viaggianti. Considerata l'assoluta impossibilità di detenere nei circhi l'Orso polare (*Ursus maritimus*), i requisiti non si riferiscono a questa specie.

Strutture interne

Dimensioni 2 m x 4 m, almeno 15 m²; altezza minima 2,5 m. (anche maggiori in alcuni casi, infatti gli animali devono avere la possibilità di alzarsi sulle zampe posteriori). Tutti gli individui devono poter usufruire liberamente e contemporaneamente di ogni parte della struttura. Le pareti dei caravan devono essere ben isolate termicamente, inoltre deve esistere la possibilità per gli animali di sottrarsi alla vista del pubblico.

Clima Gli ambienti devono essere protetti dalle correnti d'aria e dall'esposizione diretta al sole. Per l'orso malese e l'orso labiato la temperatura minima deve essere di 12 °C.

Terreno Lettieria con oggetti che possano stimolare l'interesse degli animali. Inoltre devono essere predisposte delle tavole a differenti altezze per l'orso nero, l'orso dal collare e l'orso dagli occhiali, affinché gli animali possano arrampicarsi liberamente.

Strutture esterne

Dimensioni Per l'orso bruno, l'orso nero e l'orso dal collare: almeno 100 m. quadrati per 1-2 animali e 20 m. quadrati per ogni esemplare in più. Per l'orso malese, l'orso dagli occhiali e l'orso labiato: almeno 70 m. quadrati per 1-2 animali, e 20 m. quadrati per ogni esemplare in più. Gli animali devono avere libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Clima Devono essere presenti sia zone assolate che ombreggiate.

Terreno Il substrato deve essere di terra o sabbia mista a torba per soddisfare gli istinti di scavo degli animali. Inoltre devono essere presenti oggetti in grado di catturare l'interesse degli animali, tronchi e rami per arrampicarsi o affilarsi le unghie, strutture per il bagno e che offrano agli animali la possibilità di sottrarsi alla vista del pubblico.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne

Deve essere possibile installare gabbie individuali.

Cure generali Devono poter essere messi in condizione di esercitare i loro comportamenti naturali per molte ore al giorno.

4. Camelidi

Questa famiglia comprende nella Regione Palearctica il *Cammello* (*Camelus bactrianus*) ed il Dromedario (*Camelus dromedarius*), mentre in quella Neotropica la Vigogna (*Vicugna vicugna*) ed il Guanaco (*Lama guanicoe*), copostipide dell'Alpaca (*Lama pacos*) e del Lama (*Lama giama*) che sono forme domestiche.

Strutture interne

Dimensioni 3 mx 4 m per ogni individuo

Terreno Lettieria e oggetti che possano catturare l'attenzione degli animali.

Strutture esterne

Dimensioni Lo spazio minimo deve essere di 300 m² per 2-3 esemplari (50 m² per ogni animale in più). Per le specie domestiche come lama e alpaca lo spazio può essere ridotto a 150 m² per 2-3 esemplari (25 m² per ogni animali in più). Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Terreno Terra e sabbia. Devono essere forniti rami per stimolare l'interesse degli animali. Gli animali devono poter accedere ad un'area protetta dal vento e dalle intemperie.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne

Gli animali non devono essere legati a pali. Tutte le specie sono resistenti al freddo e possono essere tenute all'esterno per tutto l'anno. I ricoveri e i ripari non riscaldati, devono comunque essere sufficientemente grandi da permettere a tutti gli animali di sdraiarsi contemporaneamente. I maschi possono talvolta avere manifestazioni aggressive e pertanto devono poter essere separati dagli altri animali; ad ogni modo non è possibile tenere più maschi insieme. In generale non possono essere tenuti insieme se non in piccoli gruppi o, meglio, a coppie. Questa specie può essere tenuta insieme ad altri equini.

Spettacoli

Tutte le specie, ad eccezione di lama e alpaca purché addomesticate, devono essere tenute a debita distanza dal pubblico in quanto possono mordere.

Alimentazione Sono tutte specie erbivore e pertanto possono essere alimentate con fieno, erba, frutta, verdure e foglie. Inoltre possono essere liberamente aggiunte piccole quantità di alimenti concentrati.

5. Zebre

Tali animali risultano a volte di difficile e delicata gestione si ritiene pertanto che debba essere posta particolare attenzione al loro utilizzo in spettacoli.

Strutture interne

Dimensioni 12 m. quadrati per animale.

Clima Protezione dalle correnti d'aria e temperatura stabile sempre sopra i 12 °C

Terreno Lettieria con paglia e oggetti per stimolare l'interesse degli animali

Struttura esterna

Dimensioni 150 m² per 1-3 esemplari (25 m² per ogni animale in più). Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Clima Gli animali devono poter accedere ad un'area protetta dal vento e dalle intemperie.

Terreno Deve essere naturale o con sabbia. Se il terreno non è sabbioso gli animali devono avere comunque la possibilità di fare bagni di sabbia. Devono essere presenti rami per stimolare l'interesse degli animali.

Altri fattori

Strutture interne Gli animali non devono essere legati a pali. Generalmente in caso di temperature esterne sotto i 12 °C tutti gli animali devono avere la possibilità di ripararsi in ambienti in cui la temperatura sia di circa 12 °C o meno, a secondo delle zone di origine degli animali.

6. Scimmie

Numerose considerazioni di ordine biologico, comportamentale e conservazionistico rendono assolutamente inaccettabile ed inopportuna la detenzione di tutte le specie appartenenti all'ordine dei Primati nei circhi in particolar modo per tutte le scimmie antropomorfe.

Si ribadisce che le indicazioni sui requisiti indicate di seguito non devono pertanto essere considerate come una giustificazione o un invito a tenere queste specie nei circhi.

6.1 Babuini

Strutture interne

Dimensioni 30 metri quadrati per massimo 5 esemplari (1,5 m. quadrati per ogni animale in più; altezza minima di 3 metri.

Clima I babuini possono essere tenuti all'esterno durante tutto l'anno purché sia data loro la possibilità di ripararsi in ambienti appena riscaldati (5-8 °C).

Terreno Lettiera in paglia; strutture in quantità adeguata al numero di individui per arrampicarsi, nascondersi e ritirarsi. Devono essere presenti strutture adeguate al gioco e a stimolare l'interesse degli animali come corde, pali, rami, oggetti sospesi.

Strutture esterne

Dimensioni 30 m² per 1-5 esemplari (2 m² per ogni animale in più); altezza minima di 5 m. Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Terreno Strutture in quantità adeguata al numero di individui per arrampicarsi nascondersi e ritirarsi. Devono essere presenti strutture adatte al gioco e a stimolare l'interesse degli animali come corde, pali, rami, oggetti sospesi.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne

Gli animali devono essere tenuti in gruppo, non da soli. Si raccomanda di non tenere gruppi composti di soli maschi. Ad ogni modo gli spazi in cui vengono tenuti devono essere ben strutturati, e nel caso in cui siano presenti più maschi i requisiti minimi di cui sopra non possono essere considerati sufficienti e vanno adattati caso per caso.

Alimentazione Gli animali devono essere alimentati almeno due volte al giorno con una dieta diversificata a base di frutta e verdura, quantità adeguate di proteine animali, foglie, germogli, grano, mais, ecc.

6.3 Scimmie cappuccine

Strutture interne

Dimensioni 20 metri quadrati per 2-5 esemplari (3 metri quadrati per ogni animale in più); altezza minima di 3 m.

Clima Gli ambienti devono essere protetti dalle correnti d'aria e dall'esposizione diretta al sole. Durante la stagione fredda gli ambienti chiusi devono essere riscaldati ad una temperatura minima di 15°C. In caso di animali non tolleranti il freddo potrebbe essere necessario tenere l'ambiente a una temperatura di 22°C.

Terreno Devono essere presenti strutture in quantità adeguata al numero di individui per arrampicarsi, dondolarsi, nascondersi, sedersi e ritirarsi (soprattutto nella parte della gabbia). Devono inoltre essere presenti strutture adatte al gioco e a stimolare l'interesse degli animali come corde elastiche, funi, pali, rami, oggetti sospesi, reti ed amache.

Strutture esterne

Dimensioni 20 metri quadrati per 2-5 esemplari (3 metri quadrati per ogni animale in più); altezza minima di 3,5 m. gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Clima

Terreno Devono essere presenti strutture in quantità adeguate al numero di individui per arrampicarsi, dondolarsi, nascondersi, sedersi e ritirarsi (soprattutto nella parte della gabbia). Devono inoltre essere presenti strutture adatte al gioco e a stimolare l'interesse degli animali come corde elastiche, funi, pali, rami, oggetti sospesi, reti e amache.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne

Gli animali non devono essere legati a pali o altre strutture (costituirebbe

infetti il reato di maltrattamento di animali). Generalmente in caso di temperature esterne sotto i 15°C tutti gli animali devono avere la possibilità di ripararsi in ambienti riscaldati. In caso di animali che non tollerano il freddo potrebbe essere necessario tenere l'ambiente a una temperatura di 22°C. Gli animali devono essere tenuti in gruppo, assolutamente non da soli.

Alimentazione

Per assicurare un'adeguata alimentazione di tutti gli esemplari, compresi quelli gerarchicamente inferiori devono essere sistemati diversi punti di alimentazione. Gli animali devono essere alimentati con una dieta diversificata a base di frutta e verdura, quantità adeguate di proteine animali (insetti e larve di coleotteri, uova, piccoli roditori, carne bollita), foglie, germogli, grano, mais, ecc.